

Carpe Diem



Après-ski o **afterski** (rispettivamente, francese o inglese per **dopo-sci**) si riferisce alla frequentazione di locali di svago, tipici dell'ambiente sciistico, in cui bere e ristorarsi, ballare e socializzare, dopo una giornata passata a contatto con la neve.

Foto di Carolina Lanfranconi 1H

Secolo che vai, ospite che trovi

Cari lettori, care lettrici,

siete reduci da feste in famiglia per Natale e Capodanno? La vostra casa è stata prescelta per i veglioni? Avete rivestito voi il ruolo dell'*ospite*, ossia *colui che accoglie gli altri nella propria dimora*? Io sì. Sono stato anfitrione. Ho dato tutto me stesso per essere un ospite esemplare, attenendomi scrupolosamente alle regole e ai principi del *bon ton*. Nessun dettaglio mi è sfuggito: casa in ordine, dispensa piena, pensierini di benvenuto, addobbi in loco, decorazioni impeccabili. Non solo: mi sono mostrato sempre gentile e sorridente, affabile e ciarliero, bonario e simpatico, affinché tutti si sentissero a proprio agio. Un inferno.

Sbigottito dalla fatica dell'accoglienza, mi è venuto spontaneo lanciarmi in una riflessione sul valore dell'ospitalità nella storia. Nel mondo greco, tanto caro a noi liceali, l'ospitalità era valore fondante della società. L'ospite ("xénos"), in quanto supplice, era protetto da Zeus e, anche se perfetto sconosciuto, doveva essere accolto con tutti i riguardi. Non si poteva violare l'ospitalità, pena vendette terribili da parte degli dei. Pensiamo all'*Iliade* e all'*Odissea*: nell'una, il tradimento perpetrato da Paride verso l'ospitalità di Menelao sfocia addirittura in una sanguinosa guerra; nell'altra, la profanazione da parte dei Proci dell'ospitalità di Ulisse vale loro una morte nefasta. Anche nel mondo latino l'ospitalità era fondamentale e i Romani, da buoni legislatori quali furono, inquadronarono pure

questa pratica in normative specifiche, che definivano rapporti e obblighi tra ospitante e ospitato.

La cultura cristiana promuove con convinzione il valore dell'ospitalità e dell'accoglienza. "Ero forestiero e mi avete ospitato", dice Gesù. E ancora: "Chi accoglie voi accoglie me e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato". Per i traditori degli ospiti, Dante architetta addirittura una degna collocazione nell'*Inferno*, la zona Tolomea nel IX Cerchio, il più vicino a Lucifero: qui i dannati sono imprigionati nel lago ghiacciato del Cocito con gli occhi chiusi dalle lacrime congelate.

Lo Stato italiano come si esprime in merito? L'articolo 10 della Costituzione è chiaro: "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici". L'articolo è chiaro, ma è altrettanto evidente come la sua attuazione nella pratica, alla luce delle recenti cronache sulle tragedie dell'immigrazione, sia diventata difficile e tormentata.

E oggi? Vedo scarsamente praticabile il modello greco dell'ospitalità incondizionata verso completi sconosciuti. Se mai, si ospitano persone ben note e fidate con ampie sfumature di propensione in

termini di cordialità, festosità, pranzi, cene, convenevoli. Nel mio caso, dopo l'esperienza di anfitrione natalizio, mi sono ritrovato esausto e quasi ho gioito quando gli ospiti hanno tolto le tende.

E voi che ospiti siete? Per me, meglio puntare su altro: mi vedo già nel IX Cerchio.

Buon Anno a tutti, ospiti provetti e imperfetti, dalla Redazione.

Raffaello Sardo 3H

Sommario

Editoriale.....	2	<i>Raffaello Sardo 3H</i>
I Mondiali.....	4	<i>Matteo de Rinaldini 4C</i>
I balletti del Brasile ai Mondiali.....	7	<i>Ottilia Ogliari 1H</i>
Sudoku.....	8	<i>Martina Chiummo 3H</i>
Gli immortali anni '80.....	9	<i>Vittoria Bernacchini 2B</i>
Vivienne Westwood.....	10	<i>Ottilia Ogliari 1H</i>
De re conquinaria: la semplicità dell'inverno.....	12	<i>Emanuele Veggo 2B</i>
SPN: smaltimento pranzo natalizio.....	13	<i>Filippo Morini 3H</i>
Bella Hadid è stata nominata modella dell'anno 2022.....	14	<i>Ottilia Ogliari 1H</i>
The Fabelmans.....	16	<i>Riccardo Papillo 2B</i>
Matasse da sbrogliare.....	17	<i>Futura Da Rold 5B</i>
Vincitori concorso fotografico.....	18	
Buoni propositi per l'anno nuovo; istruzioni per l'uso.....	20	<i>Maddalena Sardo 1H</i>
La storia dell'albero di Natale.....	22	<i>Matteo de Rinaldini 4C</i>
L'evoluzione di Babbo Natale negli anni.....	23	<i>Alice Visani 4B</i>
Desideria: Capitolo II.....	24	<i>Gaia Trivellato 5C</i>

I MONDIALI



L'Argentina vince in finale contro la Francia ai rigori

Da ultimouomo.com

E' quasi passato un mese dal 18 dicembre, giorno della chiusura dei mondiali.

Questa edizione della coppa del mondo passerà alla storia per diversi motivi, calcistici e non, come quello che riguarda la sfera politica della nazione ospitante: il Qatar.

Il Qatar è uno di quei paesi in cui fino a pochi anni fa era in vigore la legge della *kafala*, che assegna un potere sproporzionato (tra cui il rinnovo del permesso di soggiorno e l'autorizzazione di lasciare anche solo temporaneamente il paese) al datore di lavoro nei confronti dei lavoratori migranti, i quali costituiscono l'89% della popolazione del piccolo regno arabo. (Fonte: mondopoli.it)

Si stimano essere oltre 6500 i lavoratori morti per costruire/ampliare gli 8 super stadi (di cui 6 eretti da zero) adibiti alla coppa del mondo e la nuo-

vissima città di Lusail. (Fonte: The Guardian).

Altro aspetto molto criticato di questo paese è il mancato rispetto dei diritti civili per le persone omosessuali, che possono venire condannate non solo a pene corporali, ma

anche alla pena di morte. Ha fatto però ancor più discutere l'atteggiamento difensivo della FIFA nei confronti delle politiche discriminatorie del regno, che ha vietato le fasce da capitano "One love" e le bandiere arcobaleno negli stadi.



Leo Messi (giocatore dell'Argentina) e Cristiano Ronaldo (giocatore del Portogallo), fotografati per la campagna dei Mondiali

Da fanpage.com

L'ultimo punto prima di passare alle prestazioni sportive delle varie nazionali è la questione ambientale. È infatti devastante l'impatto che la costruzione degli impianti e il notevole utilizzo d'acqua da essa richiesto ha avuto sull'ambiente, in un paese totalmente desertico.

Questo mondiale verrà però ricordato anche come uno dei più emozionanti e imprevedibili di sempre. Chi avrebbe mai scommesso sul Marocco in semifinale? Per non dimenticare il fatto che questo è stato (probabilmente) l'ultimo mondiale delle due stelle del decennio: Cristiano Ronaldo e Leo Messi, le cui sorti sono state totalmente diverse. Purtroppo per noi appassionati di calcio non c'è stata la finalissima Argentina-Portogallo. Solo uno dei due ha avuto fortuna in questa coppa del mondo: l'argentino.

La nazionale dei due Lionel (Messi e Scaloni) non solo è arrivata in finale, ma ha addirittura vinto il titolo, il terzo nella loro storia. Un'Argentina che ha iniziato questa sua avventura nel peggiore dei modi, perdendo contro una sorprendente Arabia Saudita, i cui giocatori hanno ricevuto come premio dal principe Mohammed bin Salman una Rolls Royce Phantom dal valore di €500.000 a testa. Dopo la



Achraf Hakimi (giocatore del Marocco) e Kylian Mbappè (giocatore della Francia), grandi amici e compagni di squadra al PSG

Da thenewarab.com

sconfitta iniziale, l'Albiceleste riesce però a rialzare la testa, arrivare prima nel girone battendo Messico e Polonia e vincere tutte le partite della fase a eliminazione diretta contro Australia (2-1), Olanda (2-2, 4-3 ai rigori), Croazia (3-0), e in finale

Francia.

Cristiano Ronaldo invece può ben presto dimenticare questa esperienza.

Il portoghese, che in qualche modo doveva riscattarsi dopo la rescissione col suo ex-club (lo United) non è riuscito nel suo intento. Il suo Portogallo disputa una discreta fase a gironi dove trova 2 vittorie (con Ghana e Uruguay) mentre lui mette a segno un solo gol. La fase a eliminazione invece è un disastro. CR7 viene messo in panchina dal mister Fernando Santos in entrambe le partite. Agli ottavi il Portogallo stravince contro la Svizzera grazie ai gol del giovanissimo Gonçalo Ramos, ai quarti, invece, l'assenza dell'ex Real e Juve si fa sentire, e non poco. Il Portogallo è eliminato.

La grande rivelazione (o forse meglio dire sorpresa) di que-



sto mondiale è il Marocco. Una nazionale che nessuno si aspettava di veder arrivare al quarto posto e che meglio rappresenta le gioie che uno sport come questo può dare. Dei 26 giocatori convocati dal CT Walid Regragui, ben 14 sono nati all'estero, ma solo due di questi sono definibili "top player" (Hakimi e Ziyech). La nazionale marocchina è riuscita fin da subito ad impressionare, con la vittoria contro il Belgio e il pareggio contro la Croazia, con cui perderà poi nella finale terzo-quarto posto. Agli ottavi i Marocchini incontrano la Spagna, in un derby (non solo calcisticamente parlando) che finirà 0-0, vinto ai rigori per 3-0 grazie alle parate del portiere Yassine Bounou.

La competizione per loro continua e ai quarti incontrano il Portogallo, temibile avversario che battono per 1-0.

Oltre le semifinali non vanno, perdono 2-0 contro la Francia in una partita molto discussa.

Ma purtroppo non c'è stata solo la sorpresa, c'è stata anche la delusione, o meglio, le delusioni: la nazionale Belga e la nazionale Tedesca. La prima, reduce da un'ottima prestazione nel mondiale 2018 (terzo posto), non ottiene



Il "gol mondiale"

Da skysport.it

niente di più che 4 miseri punti e un terzo posto in un girone sulla carta semplice. La seconda invece, in un girone con Spagna, Giappone e Costa Rica, vince solo contro l'ultima nominata (e classificata) e non si qualifica agli ottavi per la seconda volta consecutiva.

Un'altra nazionale che ha deluso molto è stata quella del Qatar, prima nazione ospitante ad aver perso la gara inaugurale. Un record non invidiabile.

Indimenticabili sono stati il "gol mondiale", realizzato dal

brasiliiano Richarlison nella gara contro la Serbia e la "parata mondiale" del portiere Argentino Martinez in finale, al 121'. Uno stadio degno di nota è invece il 974 stadium, costruito con 974 container navali riciclati e che adesso è già in fase di smantellamento.



La "parata mondiale"

Da 90min.it

Matteo de Rinaldini 4C

I balletti del Brasile ai Mondiali



Da gqitalia.it

Durante la partita degli ottavi di finale tra Brasile e Corea del Sud, terminata 4-1 per la squadra verdeoro, i giocatori brasiliani hanno esultato esibendosi in balletti di gruppo, che hanno coinvolto anche l'allenatore. Già dopo il gol di Vinicius Jr che ha determinato l'1 a 0, Neymar Jr e altri suoi tre compagni, Paqueta, Vinicius Jr stesso e Raphinha, si sono esibiti in un balletto sincronizzato a bordo campo, che come scopo aveva solo quello di festeggiare la bella azione. Tuttavia, se per i brasiliani e per i loro tifosi in tutto il mondo questi balletti sono solo l'espressione di un aspetto della cultura del paese (non bisogna dimenticare che il Brasile è terra di Samba), per altri come Roy Keane, invece, sono solo esultanze irrispettose nei confronti degli avversari e qualche volta anche prese in giro. Infatti, l'ex giocatore del Manchester United, adesso telecronista, ha paragonato queste mosse a delle esibizioni del programma "Ballando con le stelle" e ha stigmatizzato il coinvolgimento del ct, che do-

po la terza rete di Richarlison ha tentato di riprodurre il "ballo del piccione" su una sola gamba, ballo che il giovane calciatore aveva ripreso da una canzone brasiliana di più di dieci anni fa. La prima volta che Richarlison mostra questo balletto ai tifosi è nella partita contro la Serbia, durante l'esultanza per la sua doppietta. Immediatamente il "ballo del piccione" diventa famoso tra i sostenitori del Brasile e viene pubblicato un video, che andrà virale, in cui il giovane calciatore verdeoro spiega a Ronaldo il Fenomeno, che si trovava in Qatar

per assistere alle partite, il passo. ([link video](#)) Quindi nessuna offesa voleva essere arrecata agli avversari, il "ballo del piccione" era semplicemente legato alla storia della musica brasiliana.

Lo stesso commissario tecnico della Seleção, Tite, in conferenza stampa post partita sottolinea che i balli sono il linguaggio con cui i suoi giocatori, che sono giovani, si esprimono, ma che qualche malinteso potrebbe appunto considerare mancanza di rispetto.

Riguardo all'esultanza tanto criticata di Richarlison, il ct si esprime così: "...se capiterà di segnare altre reti, come mi auguro, continueremo a fare il "ballo del piccione". Mi spiace solo di non essere abbastanza bravo, devo migliorare". All'accusa di mancanza di rispetto nei confronti degli avversari risponde anche Vinicius Junior: intervistato nel dopo partita dichiara: "Questo è il miglior palcoscenico per rispondere a chi critica per il ballo? Sì, e spero di poter continuare a ballare fino alla finale".

Ottilia Ogliari 1H



Da eurosport.it

SUDOKU

					6		2	
		4						
1	9			4	7		3	
				6		5		9
4			8			3		
					3		7	
2	7				1		4	
				9		1		
						9		2

Martina Chiummo 3H

GLI IMMORTALI ANNI '80



Da stonemusic.it

Quante volte ci è capitato di ascoltare i nostri genitori parlare dei famosi anni '80, gli anni della loro infanzia, della loro adolescenza, e quante volte ci è sembrato che quei racconti risalissero ad un'epoca tanto lontana?

A quanto pare, tanto tempo fa, in una galassia lontana lontana, non esistevano auricolari né casse bluetooth, e per ascoltare musica in giro i ragazzi utilizzavano questi strani apparecchi chiamati Walkman (gli antenati dei lettori mp3, per intenderci). Il pomeriggio ci si ritrovava in fumetteria, nei bar o nelle sale giochi a spendere monetine su giochi Arcade come Pac-Man, tanto per citarne uno che sicuramente conoscerete tutti. Infine la sera, in discoteca, si ballava sulle note della musica disco o sui grandi classici rock in uscita in quegli anni, quando ancora non si sapeva neanche cosa fosse la trap.

Eppure, anche se ormai siamo più vicini al 2050 che al 1980, possiamo dire che la febbre degli anni '80 non è ancora

passata, e, al contrario, sembra stia tornando più forte di prima.

Alzi la mano chi non ha mai visto anche solo per sbaglio un film di *Star Wars*, o a chi non è mai capitato di ballare ascoltando le canzoni di *Flashdance* o *Footloose*. Per non parlare dei famosissimi gruppi rock come i *Guns n' Roses*, gli *U2*, i *Queen* e tanti altri, e alle terribili occhiate che partono ogni volta che qualcuno sostiene di non averli mai sentiti nominare, nonostante probabilmente (anzi, quasi sicuramente) gli sia capitato qualche volta di ascoltare un loro pezzo senza saperlo.

Di recente poi, l' "80 mania" è esplosa tra i giovani grazie all'uscita della serie Netflix *Stranger Things*, ambientata in quegli anni e colma di citazioni riguardanti la cultura pop di quel periodo. Con l'ultima stagione, in particolare, dopo aver fatto scalare le classifiche ad un brano uscito nel 1985 ("*Running Up That Hill*" di *Kate Bush*, di-

ventato virale sui social in un lampo), la serie è riuscita a far tornare di moda uno dei più famosi e discussi giochi di fantasia degli anni '80: *Dungeons & Dragons*. Liberi dalle polemiche che al tempo avevano accusato i ragazzi che prendevano parte a tale gioco di ruolo di far parte di un culto, centinaia di ragazzi hanno cercato i kit dei loro genitori o hanno comprato il gioco per provare a loro volta il brivido di vivere avventure fantastiche solo grazie alla loro fantasia, una matita e un dado a 20 facce.

E anche i più grandi hanno avuto modo di fare un salto indietro nel tempo grazie all'uscita nei cinema di *Top Gun: Maverick*, sequel del celebre film con *Tom Cruise* del 1986.

Per concludere, mi rivolgo a tutti quelli che, come me, sono giovani nerd che almeno una volta hanno sognato di vivere quegli anni, e consiglio una lettura il cui titolo potreste aver già sentito grazie all'omonimo film diretto da Spielberg e uscito nel 2018. Sto parlando di *Ready Player One*, la storia di un ragazzo appassionato di cultura pop anni '80, una storia di amore, amicizia e fratellanza, un libro che unisce elementi di fantascienza, avventura e un po' di mistero, e che è diventato, grazie alle migliaia di citazioni sparse in ogni pagina, un vero e proprio portale per gli anni '80, un'epoca che, alla fine, non è poi così lontana.

Vittoria Bernacchini 2B

Vivienne Westwood

Vita, carriera e attivismo



Vivienne Westwood

Da vogue.it

Il 29 Dicembre 2022 è morta la stilista britannica Vivienne Westwood. All'età di 81 anni si è spenta nel sud di Londra circondata dai suoi familiari, tra cui il marito e partner creativo Andreas Kronthaler, con cui la designer ha collaborato per numerosi anni. Vivienne Westwood, nominata anche Dame of the British Empire, viene ricordata come la regina del punk. Negli anni '60, la stilista creò una moda fuori dall'ordinario, alternativa, eclettica, che diede vita a un altro modo di percepire lo stile. Imperativo della Regina della moda sino all'ultimo è stato sempre lo stesso: mescolare stili diversi e non adattarsi mai alle mode del momento. Sulle passerelle portò collezioni rivoluzionarie, come quella della stagione primavera-estate 1985, i cui vestiti non richiamavano la moda degli anni '80 dettata dalle spalle oversize maschili, bensì il Rococò del diciassettesimo

secolo, rivisitando in chiave più moderna e sensuale gli abiti di quell'epoca, stressando sino al parossismo l'aderenza sulle curve. Non si possono non ricordare le sue collezioni di fine anni '80, poi, in cui la Westwood abbandonò lo stile punk rock per ridefinire la moda dell'upper class che la stilista destrutturò in chiave più ironica, definendo

poi quegli anni come "the pagan years".

La sua carriera cominciò a Londra nel 1971 quando con il manager del gruppo punk Sex Pistols, Malcolm McLaren, decise di aprire un negozio di abbigliamento che cambiava nome a seconda della collezione del momento; addirittura nel 1974 fu nominato *Sex*. Nel 1977, quando la canzone dei Sex Pistols *God save the Queen*, era al top delle classifiche, Westwood e McLaren ribattezzarono il negozio *Seditionaries*, nome che definiva la nuova estetica delle loro collezioni, il punk rock. In seguito, nel 1981, i due presentarono la prima collezione, *Pirates*, a Londra e quando la loro collaborazione cessò, la stilista decise di proseguire da sola. Nel 1992 è stata insignita dell'OBE (Order of the British Empire) per il suo contributo alla moda, ed è noto a tutti che quando andò a Buckingham Palace per ritirare l'onorificenza dalla Regina non indossava la biancheria intima.



Da telegraph.co.uk

Periodo di grande successo per la stilista furono gli anni '90 con l'avvento delle top model; due momenti indimenticabili sono la caduta di Naomi Campbell che fu costretta a sfilare con dei tacchi alti 23cm nel 1993, e la sfilata di Kate Moss in topless, truccata come Maria Antonietta, mentre mangiava un gelato. ([link sfilata](#))



Naomi Campbell

Da [vogue.it](#)

ATTIVISMO

Bisogna ricordare che Vivienne Westwood è stata anche una importante attivista: negli anni Duemila utilizzò le sue collezioni come piattaforma per inviare messaggi pregnanti sull'ambiente. Ogni capo che creava portava con sé un messaggio sociale o politico.

Il prossimo anno, come annuncia il comunicato stampa trasmesso dalla famiglia della stilista, aprirà i battenti la Vivienne Foundation, una società senza scopo di lucro che avrà come obiettivo quello di "onorare, proteggere e continuare l'eredità della vita, del design e dell'attivismo di Vi-



Kate Moss

Da [vogue.it](#)

vienne. L'obiettivo della Fondazione è quello di aumentare la consapevolezza e creare un cambiamento tangibile lavorando con le ong, basandosi su quattro pilastri: cambiamento climatico, stop alla guerra, difesa dei diritti umani e protesta contro il capitalismo". La società vedrà impegnati i figli e il nipote di Vivienne Westwood.

Ottilia Ogliari 1H

DE RE CONQUINARIA: LA SEMPLICITA' DELL'INVERNO



Da westwing.it

L'associazione fra la cucina e il periodo invernale fa facilmente pensare a grandi tavole natalizie, imbandite con piatti abbondanti (e non sempre rispettosi della stagione) e gremite di zii, nonni e parenti vari. Ma quando il Natale finisce e l'Epifania porta via tutte le feste, restano davanti a noi due lunghi e freddi mesi d'inverno da trascorrere e l'inventiva in cucina non sempre ci è amica. Il freddo infatti indurisce la terra e lascia spazio solo a qualche piantina coraggiosa. La soluzione più rapida sarebbe quella di comprare prodotti fuoristagione, coltivati in una serra riscaldata e infarciti di pesticida, ma questo non è certamente positivo per la salute del nostro corpo e della nostra terra. Ho dunque deciso di tralasciare in questo articolo ricette particolarmente creative per dare spazio a piatti della tradizione che sono stati cucinati per secoli dai nostri antenati e poi, a causa dell'avvento del consumismo, dei supermercati e della plastica, sono stati dimenticati; piatti ricchi di semplicità e

sprigionanti un calore in grado di riscaldare il più freddo giorno di gennaio.

Zuppa di verdure invernali classica

Ingredienti: 300g di cavolfiore, 300g di broccoletti, 1 sedano rapa, 150g di zucca, 200g di pasta piccola integrale, 1 cipolla, olio evo, 1,5l di acqua bollente, 40g di parmigiano grattugiato, sale e pepe.

Mondate le verdure e tagliate i broccoletti e il cavolfiore a cimette, la zucca e il sedano rapa a dadini. Fate rosolare la cipolla tagliata finemente in una casseruola con dell'olio. Aggiungete le verdure: prima zucca e sedano rapa, dopo due minuti broccoletti e cavolfiore. Aggiungete l'acqua bollente, salate e cuocete per mezz'ora. Aggiungete la pasta e cuocete per altri dieci minuti. Completate la zuppa con il parmigiano grattugiato, una macinata di pepe e un filo di olio.

Polenta pasticciata

Ingredienti: 500g di farina gialla, 300g di luganega sbriciolata, 300g di funghi secchi, 150g di parmigiano grattugiato, 150g di gruviera affettato, 150g di burro, 1 cipolla, sale e noce moscata.

Preparate la polenta cuocendo in due litri di acqua salata la farina gialla. Tagliate finemente la cipolla e fatela rosolare con una noce di burro. Ammollate i funghi in acqua tiepida, scolateli e aggiungeteli con la luganega sbriciolata al soffritto. Condite con un po' di noce moscata e cuocete

per 45 minuti. Tagliate la polenta intiepidita a fette. Imburrate una teglia e disponetevi a strati la polenta, i funghi e il parmigiano e il gruviera. Ricoprite con il condimento e il burro rimasti e infornate a 180° per circa un'ora.

Torta alle pere

Ingredienti: 1kg di pere Williams, 150g di farina 00, 150g di zucchero, 2 uova, 20g di burro, 150ml di latte, 1 limone, 1/2 bustina di lievito.

Tagliate le pere a fettine sottili e spruzzatele con il succo del limone. Montate in una ciotola un uovo intero e un tuorlo con lo zucchero. Unite la farina, il lievito, il latte e le pere. Imburrate una teglia e versateci dentro l'impasto. Cuocete in forno a 180° per 45 minuti. Fate riposare prima di servire.

Emanuele Veggo 2B

SPN: SMALTIMENTO PRANZO NATALIZIO



Il pranzo di Natale ha mandato all'aria i buoni propositi che vi eravate fatti a settembre di mantenervi in forma quest'inverno? Non ricordate neanche più quante fette di panettone avete mangiato? Cosa c'è allora di meglio che una bella camminata per smaltire, almeno in parte, i postumi di Natale?

Per farlo, il nostro consiglio è il Monte Generoso, al confine tra Italia e Svizzera. Il versante italiano dà sulla Val d'Intelvi, che si imbecca da Argegno, sul lago di Como, a circa 20 km dal capoluogo. Il versante svizzero presenta invece ripide pareti rocciose che precipitano sul lago di Lugano. Il nostro percorso parte qualche centinaio di metri prima della località Orimento, dove è presente un bar. Dal punto di partenza, in circa 20 minuti si giunge all'Alpe di Boll. Da qui, seguendo il sentiero, si raggiunge un laghetto, completamente ghiacciato d'inverno, dal quale bisogna procedere a sinistra. Giunti al "Barco dei Montoni" si prosegue dritto lungo un canale immerso in un bosco. È questa la parte più impegnati-

va del percorso a causa della sua notevole ripidità. In circa mezz'ora si raggiunge la Cima di Piancaccia, dalla quale si inizia già a godere di un rilassante panorama costituito dalla cresta del Generoso e dalle ondulazioni del versante che scende da essa. Da qui è sufficiente proseguire dritto lungo la cresta. Dopo non molto si giunge alle "Sella Squadrina", dove si trova il bivio per la Ferrata Angelino, che attacca la vetta della montagna dalle pareti strapiombanti che fungono da confine tra Italia e Svizzera. Considerando le temperature e la presenza di neve e ghiaccio, meglio rimandare la scalata della via ferrata alla stagione estiva, quando sarà molto più sicura. Dal bivio per la ferrata, si raggiunge la vetta in circa mezz'ora. Da qui la vista è stupenda. Se la giornata è tersa, a Nord si possono ammirare le vette dei monti della sponda comasca del Lario, in particolare la cresta che va dal Monte Bregagno (sopra Menaggio) al Pizzo di Gino, ma anche il Galbiga e il Monte di Tremez-

zo. Riconoscibili in lontananza anche le cime del Legnone e delle prime montagne all'imbocco della Valtellina. A Est, sono ben visibili il San Primo e le altre vette del Triangolo Lariano, come il Palanzone e i Corni di Canzo. Dietro ad essi si stagliano maestosi le Grigne e il Resegone. A Sud, si riconosce facilmente Milano e in fondo gli Appennini liguri ed emiliani delimitano la pianura padana. A Ovest si può assistere probabilmente allo spettacolo più bello. Si parte dal Monviso a Sud-Ovest, da cui si arriva al Monte Rosa, dietro al quale svetta timidamente il Cervino. Ma non finisce qui. Si può ammirare l'intera catena alpina fino alle vette della Alpi Bernesi, tra le quali spicca soprattutto il Finsteraarhorn, inconfondibile per la sua forma aguzza, simile a un corno. Dopo aver ripreso il fiato sia per la salita che per il panorama, si inizia a scendere. In poco meno di 15 minuti si raggiunge la stazione dove arriva il caratteristico trenino che sale da Mendrisio. Da qui basta seguire le indicazioni per l'alpe Orimento, dove si arriva dopo 1h 20' di camminata tranquilla. Da qui, seguendo la strada asfaltata, si raggiunge il punto di partenza, soddisfatti per i luoghi splendidi visti e soprattutto per aver perso (si spera) qualche chilo accumulato a tavola.

Distanza: 10 km circa

Tempo: 3h 15' circa

Filippo Morini 3H

Bella Hadid è stata nominata modella dell'anno 2022

Per la seconda volta i 400 membri del settore della moda e la comunità digitale formata da 21.000 abbonati hanno nominato all'unanimità Bella Hadid modella dell'anno.

Bella Hadid, figlia di Mohamed e Yolanda Hadid, sorella minore dell'altra modella di fama mondiale Gigi Hadid, è una supermodella ventiseienne statunitense, conosciuta in tutto il mondo per la sua bellezza inconfondibile che mischia due culture diverse, i tratti europei della madre e quelli israeliani del padre. Molti notano la sua somiglianza con Carla Bruni.



Da pinterest.it



Da pinterest.it

Bella Hadid al festival di Cannes 2022



Bella Hadid chiude la sfilata di Coperni s/s 2023 a Parigi

Da pinterest.it

Il suo stile vintage per il quale è stata inserita nella classifica delle donne più alla moda del 2022 è un suo marchio inconfondibile, che riporta anche sui red carpet, quando opta per abiti d'archivio: al festival di Cannes di quest'anno, ha indossato per primo un abito nero disegnato da Gianni Versace e per secondo un abito bianco semplice con un solo dettaglio in oro sul fianco sinistro della casa Gucci nell'era di Tom

Ford. Infine la supermodella è riconosciuta tale per le sue innumerevoli comparse in campagne e sulle passerelle di tutti gli stilisti, come Donatella Versace, grande amica delle sorelle Hadid, tanto da aver accompagnato più di una volta Gigi al Met Gala, o Fendi per cui Bella ha concluso la sfilata tenutasi alla Fontana di Trevi nel 2016 quando aveva solo 20 anni. Durante il periodo delle settimane della moda per la

stagione primavera-estate 2023 ha sfilato in 20 show, numero notevole considerando che molti di questi iniziano neanche a un'ora di distanza uno dall'altro. Tra le sfilate di Parigi vi è quella di Coperni, alla fine della quale la supermodella entra in sala quasi completamente nuda e il vestito le viene creato direttamente sul corpo con uno spray bianco. [\(link sfilata\)](#)



Bella Hadid presentatrice ai Fashion Trust Arabia Awards 2022

Da dailymail.co.uk



Da pinterest.it

ATTIVISMO

Bella Hadid è molto attiva anche politicamente. Tra i suoi fratelli, Gigi e Anwar Hadid, entrambi personaggi pubblici, lei è quella che si espone di più sui social e nel mondo reale; è infatti stata vista più volte prendere parte alle manifestazioni contro la violenza mostrata in Palestina dalle forze dell'ordine israeliane. Ad aprile di quest'anno ha addirittura accusato Instagram di censurare video ed immagini che mostravano questi abusi. E ancora, nel febbraio del 2021, ha parlato via Instagram di quanto fosse importante garantire la libertà alle donne musulmane di indossare l'hijab, dal momento che in molti

paesi occidentali i governi stanno imponendo diverse leggi che lo impediscono. Durante un'intervista ha addirittura ammesso che a causa del suo attivismo molti amici e maison l'hanno abbandonata rescindendo momentaneamente i contratti, e rimuovendo i pannelli pubblicitari sui quali lei appariva. Quest'anno però la supermodella ha deciso di partecipare ai Fashion Trust Arabia Awards che si sono tenuti in Qatar indossando abiti con l'hijab, sia per presentare le categorie sia per girare nelle città.



Da pinterest.it

Ottilia Ogliari 1H

The Fabelmans

Pensieri sul nuovo film di Spielberg



Da bestmovie.it

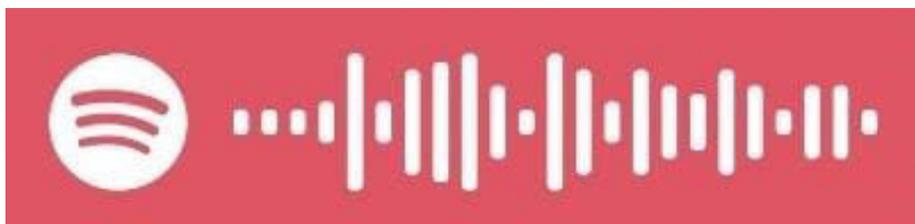
Mai con tanta fulminante certezza ho potuto pensare che un film si sarebbe impresso, come un marchio a fuoco, nella storia del cinema. E sono anche certo che qualcuno di voi lettori mi abbia appena giudicato precipitoso, esagerato, o magari sentenzioso. Ma ho di che scolarmi. Spielberg ha girato una pellicola in cui parla di sé stesso, di un giovane sé stesso. Non l'aveva mai fatto e nessuno se lo sarebbe mai aspettato, vista la frequente presenza, nella sua filmografia, di alieni, arche dell'alleanza, nazisti, camion e squali assassini. Semplificando, film tutt'altro che personali. È dunque uno Spielberg prima bambino e poi adolescente a nascondersi dietro Sam Fabelman, il suo alter-ego infiammato fino all'ossessione dalla passione per il cinema e, vera molla narrativa del film, dall'amore per la famiglia. Insomma, non c'è traccia della

classica avventura Spielberghiana, bensì di una storia più piccola e intima. Ma raccontare la vita di un ragazzo comune non è cosa da poco, perché, in assenza di peripezie romanzesche, tutte le emozioni e i momenti che l'hanno resa unica e speciale è facile che scadano nell'insignificanza, una volta trasposti sullo schermo. Spielberg questo lo sa bene, e perciò adotta uno sguardo per lui nuovo, più europeo che americano, adatto a mettere in scena una materia narrativa che non gli è usuale. Osserva il corso degli eventi con un'empatia quasi sovrumana, facendosi vicinissimo ai volti dei personaggi e indulgiando su di essi, come a spremere fuori ogni goccia della loro anima — tanto da sembrare, talvolta, il miglior Rossellini. Aumenta la durata delle inquadrature, specialmente nella descrizione delle delicate dinamiche familiari, dando così al pubblico il tempo di guardare meglio e di penetrare e comprendere, coi soli occhi, il cuore ribollente dei Fabelmans. Né manca, in questa riconquista delle libertà registiche, un uso più sciolto e libero della cinepresa, che gli permette di realizzare, raggiunta ormai una sensibilità finissima, una vera e propria poesia della vita. Eppure, benché quest'uso abbondante della tecnica costituisca, in fin dei conti, un artificio, Spielberg riesce a servirsene con una classe e una misura tali da abbattere ogni ostacolo emotivo tra Sam e il pubblico e, assieme, da farsi riconoscere — forse come non

mai — dietro la macchina da presa. Un genio. E lo so, è una coincidenza poco frequente e molto favorevole che un regista si ritrovi a raccontare per immagini la sua stessa vita, ma credo sia l'unica occasione in cui cada ogni barriera tra l'artista e l'opera, in cui si fondono l'uno con l'altra, in cui un film acquisti la piena e massima credibilità di fronte al pubblico. E l'ho capito davvero guardando *The Fabelmans*, in cui Spielberg, celebrando il cinema col cinema, ha raggiunto una sincerità e una forza emotiva da cui, forse, la settima arte non era mai stata toccata prima. Se il Nostro ha ancora senno, penso che questa sarebbe la degna e perfetta conclusione di una carriera straordinaria.

Riccardo Papillo 2B

Matasse natalizie da sbrogliare



Playlist da ascoltare a ferragosto per chi volesse farmi compagnia :)

da Spotify

I buoni propositi per l'anno nuovo? Un incubo forse peggiore della digestione post-feste. Io sinceramente penso di riciclarli dal 2012 (e non sto parlando da donna di mezz'età, ma da liceale che nel 2012 di anni ne aveva 5). Si sentono sempre le stesse cose: "Dal primo gennaio vado in palestra" ma probabilmente ci si alzerà dopo mezzogiorno con ancora il cenone del 31 sullo stomaco, "Da domani inizio la dieta", ma gli avanzi chi li finisce, la befana?, e così via...

Poi, altro grande problema sono i panettoni, regalati da parenti, amici, colleghi d'ufficio... Praticamente sono abbastanza per arrivare a Pasqua e festeggiare con quelli al posto della colomba (scusa zia se consumerò il tuo per ultimo <3).

Una delle mie parti preferite del Natale sono le canzoni natalizie (ma cantate ad agosto). Non scherzo se dico che a Ferragosto avreste potuto trovarmi in spiaggia a cantare "Jingle Bell Rock". Tuttavia sono comunque apprezzabili anche a Dicembre. Certo, se messe in loop come nei centri commerciali verrebbe solo voglia di sbattere la testa contro il muro (ma a ritmo di musica, eh).

Crescendo, comunque, penso lo abbiano capito tutti, la magia del Natale un po' si perde lasciando Babbo Natale e Rudolf ai (relativamente) lontani ricordi dell'infanzia.

In ogni caso, mettendo da parte i sentimentalismi, si può affermare con certezza che a guadagnarci materialmente a Natale non è l'economia mondiale, ma Mariah Carey, senza neanche muovere un dito dal 1994.

Futura Da Rold 5B

Vincitori concorso fotografico: PAESAGGIO

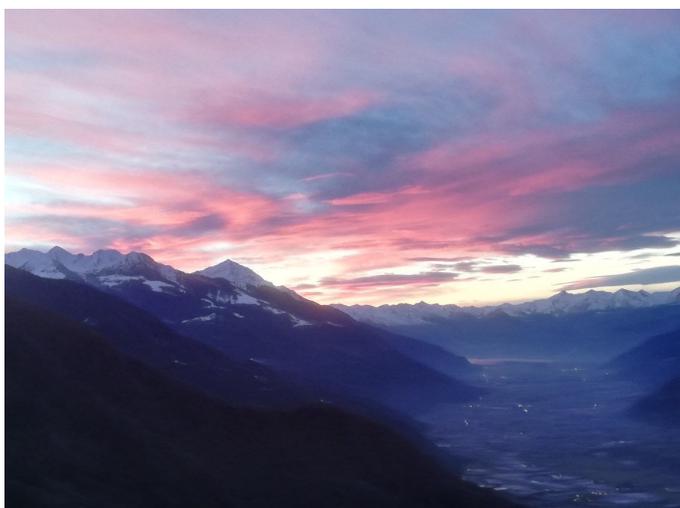


PRIMO POSTO:

Foto di
Demetra Ianniello 5C

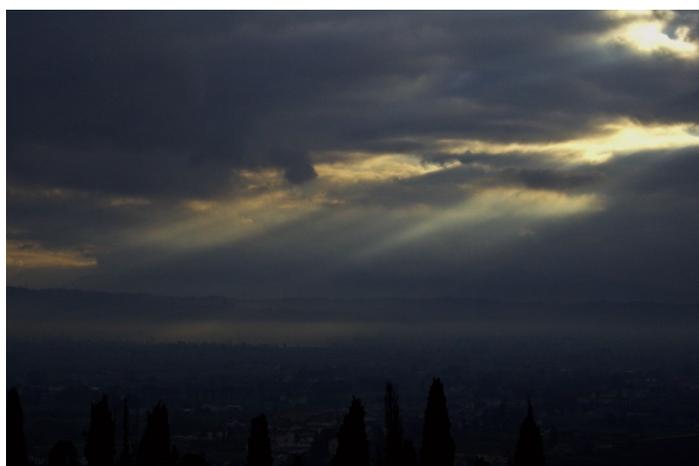
SECONDO POSTO:

Foto di Jacopo Massimini 4F



TERZO POSTO:

Foto di Michelangelo Colella 4C



ALBERO DI NATALE

Albero di Natale del Rockefeller Center a NY



Foto di Viola Ferro 1H

BUONI PROPOSITI PER L'ANNO NUOVO: ISTRUZIONI PER L'USO

PROPOSITI PER L'ANNO NUOVO



Da vignetteagj.com

Cari amici di buona volontà, fate attenzione!

Chi si è già cimentato in quest'impresa sa bene che tener fede ai buoni propositi dell'Anno Nuovo è una delle missioni più difficili in assoluto. Si richiedono infatti fermezza di spirito, inflessibile perseveranza e inossidabile determinazione.

Non soltanto noi studenti liceali, ma tutte le persone del mondo a Capodanno predispongono una mirabile lista di portentosi obiettivi per l'Anno Nuovo. Tra i più frequenti: rimettersi in forma, seguire una dieta sana, fare più esercizio fisico, rinunciare alle cattive abitudini, risparmiare... Il dato è confermato dai numeri sbalorditivi di iscrizioni a palestre e a corsi di ogni tipo nel

mezzo di gennaio. Sempre i numeri, però, rivelano che soltanto tre persone su dieci sono veramente in grado di attenersi a quanto stabilito e, forse, di ottenere i risultati sperati.

Ebbene, quali sono gli intoppi che più comunemente si presentano e che ci impediscono di onorare i nobili proponenti? Come superarli?

1. Lista troppo lunga.

Tener fede a un solo impegno è già difficile, figurarsi a mille! Se davvero si vogliono ottenere risultati, è meglio focalizzarsi su pochi obiettivi concreti invece che mille obiettivi astratti.

2. Mancanza di strategia. "Organizzazione" è la parola chiave: affinché i

nostri sforzi siano fruttuosi, è necessario attenersi a tabelle e piani dettagliati e scegliere la linea di azione più adatta a noi. Non c'è spazio per l'improvvisazione.

3. Scarsa motivazione.

Se la ragione per cui stiamo cercando di raggiungere un obiettivo non ci sta sufficientemente a cuore, allora non riusciremo mai nell'impresa. Ecco perché è fondamentale essere onesti con noi stessi e impegnarci in qualcosa solo se ci crediamo davvero, evitando di farci suggestionare da tendenze del momento o mode passeggere.

4. Fare affidamento esclusivo su noi stessi.

Non c'è niente di male nel chiedere aiuto ad amici e parenti se ne abbiamo bisogno, quindi perché voler fare tutto da soli? Molto spesso non ce ne rendiamo conto, ma consigli e parole di incoraggiamento da parte dei nostri cari possono fare miracoli su di noi e sulla nostra psiche, specialmente se necessitiamo proprio di una piccola spinta in più.

Per chi cercasse evoluzioni positive sul piano scolastico, ecco ora alcuni propositi che potrebbero essere utili per il pentametro 2023:

1. Migliorare la propria organizzazione.

In gergo tecnico si chiama "time management", gestione oculata del proprio tempo. Consiste nell'evitare le perdite di tempo e nel pianificare al dettaglio tut-

to ciò che si deve fare, specie quando il carico è pesante e il tempo a disposizione scarso. Come? Facendo ad esempio piani minuziosi dei compiti da svolgere, degli argomenti da studiare, con precedenza alle scadenze più vicine, assegnando un tempo e una durata a ciascuna attività.

2. Non procrastinare. Posticipare i compiti, lo studio e le verifiche non rende la nostra vita scolastica più semplice, semmai il contrario. È necessario eliminare ogni distrazione superflua mentre lavoriamo e studiare metodicamente giorno per giorno. Le “studiatone” notturne dell’ultimo minuto sono categoricamente bandite.

3. Disintossicarsi dalla tecnologia. Ce lo dicono in tutte le salse, ma è bene ricordare che trascorrere un’eccessiva quantità di tempo davanti a uno schermo ha effetti nocivi su di noi e sul nostro profitto scolastico: cellulari e computer sono una grande fonte di distrazione e inevitabilmente compromettono la qualità del nostro studio.

Dunque, tutti noi dovremmo attenerci alla regola aurea di spegnere i nostri apparecchi tecnologici quando lavoriamo.

4. Dormire di più. Questo punto non ha bisogno di spiegazioni, poiché i danni derivanti dall’insufficienza di sonno sono ben noti. Ne va anche della puntualità alla prima ora, altro ragguardevole traguardo per il 2023.

5. Dedicarsi ad almeno un’attività extrascolastica. È vero che lo studio è parte importante della nostra vita ma, per il nostro benessere fisico e mentale, è altamente raccomandabile fare anche dell’altro, che sia un corso di sport, di scrittura, di lingua, di musica, di giardinaggio o di fotografia.

6. Essere meno ansiosi. Può capitare di sentirsi sopraffatti dalle molteplici incombenze del liceo, ma vivere in una condizione di ansia perenne non fa di certo bene alla salute. Per questo dovremmo cercare di mantenere un equilibrio di base e di attribuire un’importanza “giusta” agli avvenimenti e agli

inevitabili inciampi della vita scolastica. Se, tuttavia, gestire le nostre apprensioni diventa un fardello troppo pesante, è consigliabile chiedere aiuto ad amici, parenti o professionisti.

Più difficile dare consigli per la pigrizia e la mancanza di intraprendenza. Queste si dovrebbero combattere con la curiosità, lo spirito di iniziativa e la tenacia. “Non ho particolari talenti, sono soltanto appassionatamente curioso”, diceva Albert Einstein. E, in quanto a tenacia, sentite questo: “If you can't fly then run, if you can't run then walk, if you can't walk then crawl, but whatever you do you have to keep moving forward” (Martin Luther King, 1929-1968).



La storia dell'albero di Natale



Foto di Matteo de Rinaldini

Siamo appena tornati a scuola dopo una lunga pausa, quella natalizia.

A caratterizzare il periodo, che generalmente parte da poco prima della Vigilia di Natale per finire poco dopo l'Epifania passando per Natale, Santo Stefano e Capodanno, sono le varie decorazioni, per strada, nelle case, e sui balconi.

Nelle vie e nelle piazze ci sono molte luminarie e ghirlande, ma anche nei salotti di casa si possono vedere i tipici alberi, veri o finti che siano, decorati con palle di diversi colori e diverse misure, senza dimenticare il puntale sulla cima.

A Milano gli alberi più belli e rinomati si sono visti in piazza Duomo (albero rosa Veralab), in Galleria Vittorio Emanuele II (albero Swarovski), in piazza della Scala (il candelabro dei sogni Dior), in piazza Diaz (il quartiere delle regioni Dils) e in Cordusio (albero Chanel).

La tradizione vuole che l'albero venga addobbato l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione, anche se questo può variare da città a città. Per esempio, a Milano l'albero è

addobbato il 7 dicembre, in occasione di Sant'Ambrogio, mentre a Bari il 6 per San Nicola, santo patrono del capoluogo pugliese.

Ma chi è stato il primo a fare l'albero?

Stabilire un nome e un cognome non è facile.

Probabilmente, alla radice di tutto c'è un'antichissima tradizione nordica di consacrare gli alberi in onore alle divinità con i simboli cosmici, per esempio, l'abete era sacro al dio Odino.

I Romani, durante le calende di Gennaio, erano soliti ornare le loro case con rami di pino.

Con l'avvento in Europa del cristianesimo, nel medioevo, l'albero prese diversi significati, tra cui quello dell'albero della vita, e l'albero di natale significa rinascita; la rinascita della vita e della natura in primavera dopo il periodo invernale.

Secondo Wikipedia, il primo albero di natale nella sua concezione moderna nasce nel 1441 nella capitale estone Tallinn, quando in Piazza Raekoja (piazza del municipio) fu eretto un grande abete, attorno al quale uomini e donne ballavano alla ricerca della propria anima gemella.

Un'altra versione invece vuole che l'albero sia nato a Basilea, nel XIII secolo. Anche la città di Riga si autoproclama ideatrice dell'albero. Secondo una targa presente nella capitale lettone, il primo fu addobbato nel 1510.

Nel XVIII secolo in Renania era abitudine decorare l'albero nelle proprie abitazioni con le candele.

Gli alberi venivano allestiti nel nord della Germania poiché era considerato un rituale protestante dai cattolici, che vivevano al sud.

L'anno cruciale per la diffusione dell'albero di Natale fu il 1816, quando la principessa austriaca Henrietta Von Nassau-Weilburg ne fece allestire uno. Da quell'occasione l'albero venne preso da anche altre casate reali, come quella inglese della regina Vittoria.

E in Italia? Fu la Regina Margherita a volerne uno al Quirinale nella seconda metà del 1800, tramandando la tradizione ai normali sudditi.



Da wikipedia.it

Ed è così che in tutta Europa adesso fare l'albero di Natale è un must in tutte le case, spesso affiancato dal presepe, un'invenzione italiana (si dice essere stato inventato da Francesco d'Assisi), oppure, in Georgia, dal *Chichilaki*, una particolare decorazione fatta da rami di noce.

Matteo de Rinaldini 4C

L'EVOLUZIONE DI BABBO NATALE NEGLI ANNI

Sicuramente la figura più importante e famosa delle festività natalizie è Babbo Natale, nell'immaginario collettivo è un uomo anziano vestito di rosso, con una lunga barba candida e con tanti regali in mano.

La maggior parte delle persone, però, non conosce la sua vera storia e la sua trasformazione negli anni.

Sì, perché anche questa figura che noi reputiamo storica ha avuto un cambiamento.



Da wikipedia.it

San Nicola: il primo vero Babbo Natale

Nel 3° secolo d.C. circa, nacque un uomo di nome Nicola, in una città vicino a Myra, Turchia; divenuto poi un vescovo greco-cristiano.

Durante tutta la sua vita fu molto ammirato dalle persone che vivevano vicino a lui anche per la sua estrema gentilezza, divenendo presto una figura

leggendaria.

Era spesso raffigurato come il santo dei bambini e dei marinai, venendo anche festeggiato il 6 dicembre, il presunto giorno della sua morte.

Babbo Natale: la prima apparizione

Il Babbo Natale che tutti conosciamo fece la sua prima comparsa intorno al 16° secolo in Inghilterra, al tempo di re Enrico III.

Il suo aspetto era variabile, ma si riconosceva grazie agli inconfondibili vestiti verdi; come nella tradizione attuale portava doni, ma anche vino, cibo e altre cose per festeggiare.

In Inghilterra a quell'epoca non si festeggiava più la festa di San Nicola (6 dicembre), ma si volle festeggiare questa nuova figura il giorno di Natale, il 25 dicembre.

Intorno al 19esimo secolo la figura di Babbo Natale si fece strada nella letteratura, soprattutto quella inglese.

Anche i giornali cominciarono a pubblicare articoli su di lui, rendendolo ancora più famoso di quanto già non fosse.

Uno dei primi personaggi a noi noti che descrisse Babbo Natale come un uomo paffuto è stato Thomas Nast.

A lui dobbiamo anche probabilmente la creazione della leggenda secondo la quale Babbo Natale vivrebbe al Polo Nord.

Durante questi anni "nacque" anche la moglie di Babbo Natale, invenzione di alcuni autori americani.

20esimo e 21esimo seco-

lo: il Babbo Natale contemporaneo



Da neobrand.it

La definitiva trasformazione di Babbo Natale avvenne tra il 20esimo ed il 21esimo secolo, quando improvvisamente i suoi vestiti divennero rossi.

Ovviamente c'è una spiegazione dietro questo avvenimento e si chiama Coca Cola.

All'incirca negli anni 30', la Coca Cola fece apparire sui giornali, durante il periodo natalizio, un'immagine pubblicitaria di Babbo Natale vestito di rosso e bianco, i colori del proprio logo, facendolo così rimanere nella storia come un uomo paffuto vestito di rosso e bianco.

Durante il corso degli anni molti altri marchi hanno provato ad utilizzare Babbo Natale e a vestirlo con i propri colori, come la Pepsi nel 1940 che lo aveva vestito di blu, fallendo miseramente.

Alice Visani 4B

DESIDERIA

Capitolo II: il ritrattista

“Ma, Vostra Grazia, come pretendete che io finisca il vostro ritratto in un giorno se continuate a muovervi? Di certo non è possibile!”
 Odio quando Francesco mi parla in questo modo. Mi irrita terribilmente. Io sono la figlia del conte, lui è il pittore. Lui è il “ritrattista”, quello che insomma hanno mandato affinché Cesare possa scegliere chi sposare. “Perché sì, certo” mi dico “lui è un uomo, può fare quello che vuole, può mandare un servo a fare i ritratti delle dame come fossero carte da gioco, io invece... invece...”
 “Insomma, Vostra Grazia, vi prego, voltatevi di nuovo verso la Grande Quercia! Vostro padre il conte mi ha dato specifiche istruzioni per questo ritratto”

“Guardate, ritrattista, che io un nome ce l’ho” gli dico calma, con lo sguardo rivolto verso il fiume, per non prestargli la minima attenzione. “E potete benissimo usare quello”

“Ah, davvero, ma non mi dite. E quale sarebbe?”

“Desideria” rispondo a testa alta, questa volta fissandolo negli occhi. Sono piccoli, nerissimi, profondi più del cielo di notte... quel cielo mi piaceva tanto guardare lassù in cima alla torre, quando ancora potevo andarci, quando ancora non ero confinata in questo giardino a posare su una scomodissima sedia di legno per ore.

“Bene, Desideria, potete per favore guardare verso quella quercia?” mi chiede calmissimo, fissando i colori sulla sua tavolozza, come se stesse davvero pensando a come proce-

dere con il dipinto!
 “Certo” rispondo con tono secco, e sospirando mi volto verso l’albero.

“Grazie” aggiunge Francesco, sorridendomi. “Grazie Desideria”. Non voglio, ma gli sorrido. Lo guardo dritto negli occhi e sorrido. Lui continua a fissarmi e a sorridermi, io pure, tutto sembra immobile. Di nuovo. Speriamo solo che questa volta non sia diventata tutta rossa come la tempera sparsa sulla tavolozza... oppure, peggio, come una sciocca dama di corte che ha visto per la prima volta il suo cavaliere.

-0-

“Figlia mia, ti presento Francesco da Vinci” aveva detto mio padre nel grande salone, quel giorno. “Come già sai, è stato mandato dal conte di Modena per il tuo ritratto. Spero possiate cominciare già da domani, Francesco.”

“Certamente, Vostra Grazia. Se vostra figlia acconsente...”

“Se proprio siete impaziente, Francesco, di fissarmi tutto il giorno per farmi questo ritratto...” risposi interrompendolo, con un sottile sorriso appena percepibile sulle mie labbra. “Va bene, facciamo pure domani. Quale altra scelta ho io in fondo, sono una donna, non posso scegliere, gli uomini sì, quindi...”

“Desideria!”. Mio padre alzò la voce. “Non ricominciare con questo discorso del tutto insensato, ne abbiamo già parlato a sufficienza. Vogliate scusarla, Francesco”

Lo guardai, guardai il pittore. Mi stava guardando. E mi sorrideva. I suoi occhi guardavano dritti nei miei con dolcezza, lui quasi rideva divertito. Forse non aveva mai sentito una donna fare un discorso un po’ più elaborato di un “sì, certo, lo faccio subito?”
 “E dunque, Francesco, ho già accennato al vostro nobilissimo maestro che vorrei che il ritratto fosse fatto due volte, di modo che il figlio del conte...” mio padre insisteva, con la sua voce possente che rimbombava nel grande salone, ma io osservavo il pittore, e gli sorrisi quasi d’istinto, poiché lui continuava a guardarmi con dolcezza. Sembrava tutto immobile, la voce di mio padre era solo un suono ovattato, lontano da noi, quasi inesistente. E sì, purtroppo sì, ero diventata tutta rossa in viso. Come una sciocca dama di corte che ha visto per la prima volta il suo cavaliere.

-0-

La luna è già alta nel cielo, il vento soffia leggero, ma costante. Il cielo è scurissimo, costellato di stelle numerosissime e irraggiungibili, qualche latrato di cane risuona nell’immenso silenzio della notte. Un flebile raggio di luna illumina il mio letto, permettendogli di emergere dall’oscurità della stanza... Continuo a rigirarmi tra le coperte, ad aprire e richiudere gli occhi, ad alzarmi e sdraiarmi di nuovo, ma non riesco a prendere sonno. Continuo a ripensare alla giornata passata, alla bellezza di tutti

quegli alberi in fiore nel giardino, al piccolo fiume che continua a scorrere sereno, alla Grande Quercia che dovrei fissare tutto il giorno... Continuo a pensare a come verrà il mio ritratto, quello stesso ritratto che ho così tanto odiato. Non riesco a dormire. Ma sarà per il vento che sibila fuori, per quei cani che continuano ad abbaiare... Oppure sarà per altri pensieri, per quello che è successo oggi con Fr... "Desideria!" Mi alzo in piedi di scatto. Qualcuno ha sussurrato il mio nome o l'ho solo sognato?

"Desideria!" Apro piano la porta, cercando di capire chi sia nel buio del castello. "Francesco?!"

"Shhh, Desideria, fate silenzio! O volete che vostro padre ci scopra?"

"Ma ci scopra a fare cosa?" chiedo senza capire "È notte fonda, non dovrete essere qui, dovrete dormire" "Anche voi". E di nuovo quel suo sorrisetto gli compare sulle labbra. "Presto, venite" mi sussurra distogliendomi da una qualche specie di incanto. Faccio qualche passo sulla pietra gelida fuori dalla mia stanza e socchiudo la porta alle mie spalle. "Ma dove andiamo?" provo a chiedere, ma subito Francesco mi zittisce con un gesto e ci nascondiamo dietro una colonna, come fossimo due ladri in fuga. Passa Teodora con una candela in mano e si avvicina alla porta della mia stanza. "Ci siamo" penso disperata, ma poi forse un altro pensiero le viene alla mente, qualcosa la spinge ad andarsene, insomma appena toccata la porta indietreggia immediatamente e scuotendo la testa debolmente si allontana verso le cucine.

"Via libera" mi sussurra Francesco e mi prende la mano. Non faccio neanche in tempo a capire bene cosa stia succedendo esattamente che subito

iniziamo a correre verso la torre più alta, la mia torre, quella della biblioteca. Saliamo le scale lentamente, per evitare lo scricchiolio del legno e finalmente giungiamo nella grande sala dei libri. "C'è sempre un odore così piacevole qui" sussurro guardandomi intorno. Da quanto tempo non venivo nel mio rifugio, da quanto tempo non mi perdevo ad osservare la luna piena fuori dalla finestra, a sentire quel lontano e dolce vento d'Oriente. "Perché, ci vieni spesso qui?" mi chiede Francesco allontanandosi verso la finestra. "Sì, è così difficile da credere che la figlia di un conte venga in una biblioteca?" "No, assolutamente no" mi risponde ridendo piano, voltandosi verso di me "Assolutamente no per una come te". Gli sorrido. Comincia a piacermi quello che mi dice questo ritrattista. "O almeno ci venivo spesso prima che arrivassi tu" aggiungo, avvicinandomi. "Perché ora la mia vera vita finirà presto" dico fissandolo dritto in viso. Mi guarda con espressione incerta, come a voler fare una domanda silenziosa. "Perché tra poco mi dovrò sposare. Sai no, quel mio ritratto, perché devi farlo... Perché così Cesare forse mi sceglierà come sua sposa, o almeno così spera mio padre. E allora me ne andrò lontano da qui" comincio a raccontare il mio sventurato destino guardandomi intorno, come per dire addio a tutto quanto "e allora dovrò stare rinchiusa nella mia nuova casa, crescere i miei figli, cercare di soddisfare sempre mio marito... Insomma, la mia vita sarà finita". Sussurro pianissimo quest'ultima frase, e una piccola lacrima mi riga la guancia. Francesco mi guarda con dolcezza, piega la testa verso destra,

mi toglie la lacrima dal viso con un dito e mi sorride più forte di prima, sta per dirmi qualcosa, qualcosa di bello, lo so... Ma una tromba suona da lontano, ed entrambi ci precipitiamo subito in balcone per cercare di capire cosa succeda. "Gli araldi di Sua Maestà il Papa" dico guardando verso l'orizzonte. Un piccolo contingente precede i cavalieri che portano gli arazzi della Santa Sede, seguono i messaggeri uno di fianco all'altro, chiude il corteo un altro contingente. "Il concilio di Clermont... le crociate... la Terra Santa... Gerusalemme... liberarla dagli infedeli... l'indulgenza plenaria..." comincio a balbettare spaventata, incredula. Francesco mi guarda, cerca di dirmi qualcosa, ma non può, lui non capisce, lui non sa. Quegli uomini stanno venendo a convincere mio padre che è ora di far la guerra in Oriente. E da quella guerra mio padre non tornerà.

CARPE DIEM

LA REDAZIONE

CAPOREDATTORI

Ottilia Ogliari	1H
Emanuele Veggo	2B
Raffaello Sardo	3H

LA REDAZIONE

Ottilia Ogliari (redattrice e grafica)	1H
Raffello Sardo	3H
Emanuele Veggo	2B
Matteo de Rinaldini	4C
Vittoria Bemacchini	2B
Martina Chiummo	3H
Filippo Morini	3H
Riccardo Papillo	2B
Futura Da Rold	5B
Maddalena Sardo	1H
Alice Visani	4B
Gaia Trivellato	5C

BUON ANNO DALLA REDAZIONE!!

*Giornale Mensile studentesco
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano*